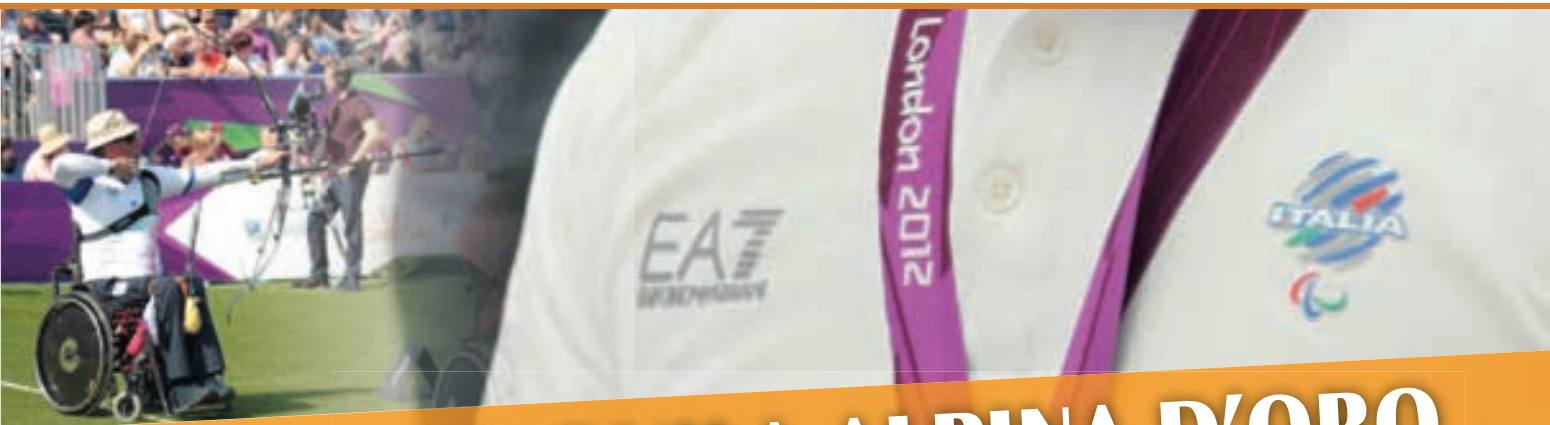




IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriv. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Iscr. ROC in corso - Presidente Arrigo Cadore - Direttore resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe perçue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione
al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



UN'AQUILA ALPINA D'ORO SUI CIELI DI LONDRA



Lo zaino del coraggio civile? Mai a terra!

Di Oscar De Pellegrin si parla abbondantemente, con pieno merito, dalla copertina all'interno di questo numero del nostro giornale ed altrettanto ha fatto il mensile "L'Alpino", dimostrando in tal modo sensibilità e giusto orgoglio per la vicenda umana e sportiva di un prezioso *testimonial* delle penne nere.

Mi piace sottolineare di essere stato fra coloro i quali hanno seguito le Paralimpiadi provando forti emozioni, grazie non solo ad Oscar, ma anche a tanti suoi compagni d'avventura che in gara ci hanno dato una straordinaria lezione di vita. Dietro quelle emozioni, però, ho cercato anche di "leggere" le splendide giornate di Londra con un po' di raziocinio senza lasciarmi travolgere del tutto soltanto dal cuore. Ne ho tratto alcune considerazioni che vorrei qui riassumere e proporre ai nostri lettori.

Prima di tutto, mi ha colpito il rigore professionale dei telecronisti di Rai Sport poiché si sono dimostrati preparati, non banali, utili partecipi del momento agonistico vissuto dagli atleti: hanno fatto il tifo per gli azzurri, ma non si sono dimenticati di renderci edotti di dati tecnici non noti ai più. Secondo: nel caso di Oscar De Pellegrin finalmente tutti i puntini sono stati messi sulle "i" al punto giusto, così che tutta Italia ha saputo che si trattava di un bellunese e di un alpino, senza commettere i soliti strafalcioni geografici che sono indice di superficialità e di colpevole impreparazione.

Detto questo, mi è sembrato che, grazie alle imprese di Oscar e compagni, non solo il movimento degli sport paralimpici, ma l'intero mondo delle diversità psico-fisico-comportamentali abbia ricevuto una spinta importante per conquistare la conoscenza e la

coscienza del pubblico più vasto. In definitiva, forse, ha raggiunto risultati più efficaci un'edizione delle Paralimpiadi che mille congressi scientifici, sociologici e politici sui temi della condizione diversamente abile.

C'è, però, un rischio. Archiviato l'evento, compresa la bella pagina del ricevimento al Quirinale con Oscar che ha riconsegnato la bandiera tricolore a Napolitano, tutti noi dobbiamo temere lo spegnersi dei riflettori che rimarcherebbe così vistosamente la distanza tra la condizione dei cosiddetti normodotati e quella dei diversamente abili. Basta guardare quante barriere architettoniche e psicologiche stentano a cadere attorno a noi...

Purtroppo da tutto ciò ho dedotto che l'evento sportivo di Londra rischia di indossare l'abito dell'eccezionalità, mentre invece ciò che abbiamo vissuto e

imparato in quegli esaltanti giorni londinesi dovrebbe essere cifra quotidiana di comportamento per chi si ritiene una persona civile.

Oscar e compagni ci hanno insegnato che la volontà, l'impegno, lo spirito di sacrificio e la voglia di vivere vincono gli ostacoli, perché loro, il cuore, lo hanno davvero gettato oltre la siepe nel medesimo giorno in cui il destino sembrò fermarli e condannarli a scomparire nelle retrovie della vita, senza speranze.

Concludo a proposito dell'Alpino Oscar De Pellegrin da Sopracroda. Al recente convegno della stampa alpina a Costalovara è scattato un applauso convinto quando ho ricordato che non occorre spremersi le meningi per tradurre in pratica quotidiana i valori fondanti dell'Associazione nazionale alpini: basta

guardare Oscar, alpino orgoglioso di essere iscritto al Gruppo Cavarzano Oltrardo della nostra Sezione.

Lui, orgoglioso di portare la penna nera. Noi, orgogliosi di annoverarlo nelle nostre fila. Lui, degno di portare alta la bandiera tricolore. Noi, con il dovere di non mettere mai a terra lo zaino del senso di responsabilità e del coraggio civile. Lui, Oscar, di certo non l'ha messo.

Dino Bridda



IN COPERTINA:

La grande impresa umana e sportiva di Oscar De Pellegrin alle Paralimpiadi di Londra (servizio alle pagine 8 e 9 - foto Dean Alberga e Luca Zanfron)

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 7.500 copie presso la

**TIPOGRAFIA
PIAVE Srl**
www.tipografiapiave.it

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

Venerdì 6 luglio, a villa Patt di Sedico, ha avuto luogo una breve ma solenne cerimonia nel corso della quale il vice comandante del 7° Reggimento Alpini, colonnello Stefano Fregona, ha donato al museo storico del suo Reggimento una teca contenente un frammen-

perpetrati contro le Forze dell'Ordine italiane da parte di un'organizzazione terroristica secessionista negli anni '50 e '60, nel corso del quale restarono vittime anche il capitano dei Carabinieri Francesco Gentile, il sottotenente paracadutista Mario Di Lecce, il sergente paracadutista Olivo Dordi e rimase ferito il sergente Marcello Fagnani.

Il Museo del 7° a Villa Patt custodisce la memoria di Armando Piva

La famiglia del caduto a Cima Vallona ha donato un suo cimelio



Un momento della cerimonia al Museo del 7° di villa Patt a Sedico

to di roccia bagnato dal sangue dell'Alpino Armando Piva del Battaglione *Val Cison*, caduto nell'adempimento del proprio dovere sul Passo di Cima Vallona il 25 giugno 1967.

Il simbolico dono, conservato precedentemente nella caserma

Salsa, è stato affidato al museo, dopo un accurato restauro, per raccontare anche alle nuove generazioni il sacrificio del giovane Alpino Armando Piva in uno dei più tragici attentati

zione nelle sale del museo, erano presenti, per l'Amministrazione provinciale, l'ing. Tonus che ha portato i saluti del commissario straordinario Vittorio Capocelli, la curatrice del museo dottoressa Cristina Busatta, i rappresentanti delle Sezioni Ana di Belluno, Feltre, Cadore e Valdobbiadene e cinquanta giovani militari impegnati nel modulo di addestramento di base alla Caserma *Salsa* di Belluno.

Ospiti d'eccezione, che hanno reso con la loro presenza ancora più solenne la cerimonia, la signora Gabriella Piva, sorella di Armando, a rappresentare la famiglia del Caduto e il Presidente nazionale dell'Ana Corrado Perona che, trovandosi in zona per altre importanti ricorrenze, non ha voluto mancare all'appuntamento.

DOPO L'ANNUALE CERIMONIA CELEBRATA IL 5 AGOSTO SCORSO

Ora sul Col di Lana veglia S. Ubaldo

Collocata nella cappella una statua del patrono di Gubbio, il "Santo della riconciliazione"

Domenica 5 agosto si è svolto il "Pellegrinaggio al Col di Lana", come è stato definito dal nostro giornale nazionale "L'Alpino".

Come sempre, quando il tempo aiuta, già dall'alba molta gente si è inerpicata sui ripidi sentieri che portano a quota 2464 della sommità del Col di Lana per partecipare alla commemorazione annuale dei Caduti della Grande Guerra.

La cerimonia ha visto presenti il Sindaco di Livinallongo Ugo Ruaz, gli Alpini in armi della Caserma Gioppi di Arabba con il comandante

maresciallo Vittorio Pallabazzer, il comandante del Reparto Comando delle Truppe Alpine di Bolzano Colonnello Ugo Biasiotto, il comandante della Stazione dei Carabinieri di Livinallongo Maresciallo Tiziano Tura, i rappresentanti del Jägerbattalion 24 di Lienz, il Presidente dell'Altkaiserjägerklub di Innsbruck Manfred Schullern, il vice presidente della Sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo, le delegazioni dell'Arma Carabinieri, del Corpo dei Bersaglieri, vessilli di Sezione e gagliardetti dei Gruppi venuti da vicino e da lontano.

La Santa Messa è stata concelebrata dal cappellano militare di Bolzano don Lorenzo Cottali con il Vescovo di Gubbio mons. Mario Ceccobelli e il Vescovo ausiliare di Gubbio mons.



COL DI LANA - Soldati Italiani ed austriaci salutano mentre il trombettiere Paolo Demattia suona il "Silenzio"

Pietro Bottaccioli. Il tutto allietato dai canti del coro parrocchiale "S. Giacomo" di Pieve di Livinallongo. Perché i Vescovi di Gubbio in cima al Col di Lana? La spiegazione viene dalla proposta del presidente degli Eugubini nel mondo dottor Mauro Pierotti, accettata dal Comune di Livinallongo, di collocare una statua del patrono di Gubbio, S. Ubaldo, nella cappella della cima del "Sacro Colle".

La motivazione è che S. Ubaldo è stato definito da Papa Giovanni Paolo II "Santo della riconciliazione" per le capacità, a suo tempo, di dirimere varie diatribe fra le genti. Visto che oggi sul Col di Lana partecipano alla cerimonia genti di varie etnie, in particolare soldati in uniforme italiani ed austriaci, che quasi cento anni fa lassù si combatterono, ecco spiegato il nesso con la messa a dimora dell'immagine di S. Ubaldo. Un saluto a nome dell'Amministrazione eugubina è stato portato dal presidente del Consiglio comunale dott. Gianni Pecci che era accompagnato da un centinaio di suoi concittadini.

Dopo la benedizione da parte dei vescovi, la statua di S. Ubaldo è stata portata in cappella da un soldato italiano e da uno austriaco, gesto molto apprezzato da tutti i presenti.

Valerio Nagler

La nostra estate è sempre un pellegrinaggio della memoria

La nostra estate è un po' più lunga di quanto dice il calendario. Possiamo affermare che, dalla seconda domenica di maggio all'ultima di ottobre, siamo sempre in movimento.

Maggio si chiude con due appuntamenti importanti: l'Adunata nazionale e l'Assemblea dei Delegati che si tiene a Milano l'ultima domenica. Sono scadenze istituzionali alle quali è d'obbligo la nostra presenza.

Con giugno inizia quello che noi chiamiamo il Pellegrinaggio della Memoria, fatto di tanti appuntamenti ai quali partecipiamo non per obbligo, ma perché lo sentiamo come un dovere civico.



Si inizia con il Pal Grande e il Pal Piccolo, si continua con il Contrin, Cima Vallona, Ortigara, Adamello, Col di Lana, il Bosco delle Penne Mozze, Monte Bernadia, Monte

Pasubio, Sacrario dei Caduti d'Oltre Mare a Bari e Cimitero Sacrario di Salesei.

Questi non rappresentano delle semplici località geografiche, ma sono nomi ormai entrati e scolpiti per sempre nel nostro cuore.

In questi luoghi, e quindi nei nostri pellegrinaggi, non ricordiamo e non commemoriamo la guerra, ma il sacrificio degli uomini che hanno combattuto per la nostra Patria. Farlo in montagna, dove hanno combattuto, significa seguire l'insegnamento che ci hanno trasmesso, guardare alle nostre radici, rinfrancarci nello spirito per continuare con più forza il nostro cammino.

Ritrovarci assieme nel ricordo di quanti sono andati avanti è un modo per testimoniare loro tutta la nostra gratitudine e per ricordarli con affetto.

Soffermarsi solo un istante davanti ad una lapide o a un monumento e rivolgere un pensiero leggendo i nomi scritti sulla pietra, è far rivivere quegli uomini ancora un attimo, far sentir loro la nostra vicinanza e testimoniare che il sacrificio da loro compiuto non è stato vano e non viene dimenticato.

Questo mi piacerebbe che venisse spiegato e insegnato anche nelle nostre scuole. Ma forse, da vecchio, chiedo un po' troppo ai nostri insegnanti e ai nostri giovani.

Arrigo Cadore

NELLA FOTO: La lapide che ricorda i caduti austriaci sull'Adamello (foto Luigi Rinaldo)

Da Bolzano a Feltre: l'adunata continua



Gagliardetti della nostra Sezione all'adunata di Bolzano (foto Luigi Rinaldo)

SOTTO:
L'alfiere Alessandro Savio con il presidente Arrigo Cadore al Triveneto di Feltre

A oltre quattro mesi di distanza, l'eco dell'Adunata nazionale di Bolzano non si è ancora spenta tra i partecipanti e i commenti continuano ad ogni nostro appuntamento. Nei mesi precedenti la data fatidica di maggio 2012 serpeggiava una certa apprensione, per non dire preoccupazione, perché eravamo un po' perplessi e incerti sul clima che avremmo potuto trovare nella città, ma appena arrivati, abbiamo capito subito che tutti i nostri dubbi erano infondati.

Sono felice di poter affermare che siamo stati totalmente smentiti. Un'accoglienza fantastica e un'organizzazione della locale Sezione quasi impeccabile hanno fatto sì che la nostra Adunata sia stata come tutte le altre: una tre/quattro giorni di festa, di allegria, di amicizia tra noi Al-



pini e i cittadini di Bolzano. Lo spirito della città che ci ha accolto lo abbiamo potuto verificare durante la lunga sfilata di domenica. Noi, vicini di casa, abbiamo sfilato quasi alla fine, ma il calore, l'entusiasmo e la partecipazione dei bolzanini e di tutto il pubblico presente sono stati encomiabili. Fino al termine del percorso un numero enorme

Continua la lunga marcia verso la nuova sede...

(A.C.) Di "lunga marcia" parlava il nostro direttore Dino Bridda nell'articolo apparso nel numero precedente di questo giornale a proposito delle operazioni di ristrutturazione del fabbricato da adibire a nostra nuova sede.

I lavori, iniziati nei primi giorni di luglio, procedono con buona celerità. Gli imprevisti, come succede di solito quando si interviene su edifici datati, non sono mancati, ma la professionalità dei tecnici preposti e del capo cantiere Nani, hanno fatto sì che anche tutti i problemi incontrati siano stati superati.

A tutt'oggi posso affermare che siamo a buon punto. Sono stati ultimati i lavori relativi alle fognature ed ai relativi pozzetti, l'impianto termoidraulico e quello elettrico. Tutte le tracce sui muri sono state sistemate ed è stata realizzata la preparazione dei muri esterni per la posa del cappotto e di quelli interni per provvedere, poi, all'imbiancatura.

Sono stati predisposti e messi in posa i davanzali e le piastrelle ove necessario e sono stati poi posizionati l'isolamento del sottotetto e montati ad opera i serramenti rigenerati con vetri termici.

Devo, doverosamente, segnalare che tutti questi interventi vengono realizzati grazie alla presenza e alla disponibilità di pochi soci che danno il loro disinteressato contributo con passione e grande professionalità e ai quali va tutto il mio grazie.

Entro la fine di novembre tutto dovrà essere sistemato per provvedere poi al trasloco dall'attuale sede. Avanti così!



di cittadini non si stancavano di applaudire e di ringraziarci per essere stati nella loro città. Grande emozione e soddisfazione in tutti noi e a Bolzano e ai suoi cittadini non possiamo che dire: grazie, grazie di cuore.

Il nostro Presidente nazionale, Corrado Perona, ha dichiarato testualmente: «Quella di Bolzano è stata un'adunata storica, condivisa da tutti

i cittadini, una grande festa popolare in cui hanno trionfato lo spirito di fratellanza e responsabilità. Grazie ai cittadini di Bolzano e alle istituzioni locali che hanno lavorato con noi per questo straordinario successo».

Il nostro giornale "In marcia" di giugno, in copertina, a commento di quattro foto che ritraevano alcuni momenti particolari della nostra sfilata, titolava "Questa è l'Italia che ci piace", ed è la stessa Italia che abbiamo avuto il piacere di vedere a Feltre in occasione del grande raduno triveneto.

Cambiano le località, cambiano gli organizzatori, ma il risultato è sempre lo stesso. Un grande momento di aggregazione, di amicizia, di solidarietà e di coinvolgimento totale delle nostre città.

E' vero che Feltre è città alpina per tradizione e che,

quindi, gli Alpini sono di casa. La grande accoglienza che abbiamo avuto ne è la testimonianza. Calore, allegria e applausi, lungo tutto il percorso, hanno seguito la nostra Sezione durante lo sfilamento.

Accompagnati dalla Fanfara di Chies d'Alpago, abbiamo sfilato con 40 gagliardetti e circa 600 soci. Hanno sfilato con noi i deputati Maurizio Paniz e Franco Gidoni, il consigliere regionale Sergio Reolon e il Sindaco di Belluno Jacopo Massaro che era affiancato da altri colleghi della Provincia.

Posso dire che la Sezione ha fatto una bella figura. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e a tutti l'arrivederci a maggio per l'Adunata di Piacenza e al Triveneto di Schio che si svolgerà nel giugno del 2013.

La presidenza della Sezione è stata presente a tutte le cerimonie del Triveneto di Feltre iniziate il venerdì e continuate il sabato mattina e nel pomeriggio.

Agli amici della Sezione di Feltre va il plauso di tutta la Sezione di Belluno per il grande lavoro svolto, per l'impegno che certamente ha coinvolto tanti volontari e per il risultato raggiunto.

Noi siamo stati messi alla prova l'anno scorso e, quindi, conosciamo il lavoro, l'impegno, le preoccupazioni, le arrabbiate, la paura di aver dimenticato qualche cosa, l'ansia per le nuvole che giravano attorno alle nostre montagne. Alla fine, possiamo dire, è andato tutto bene.

Complimenti e grazie a tutti voi.

Il Presidente

GLI AVVICENDAMENTI ALLA CASERMA SALSA-D'ANGELO

Staffetta al comando del 7° e del Battaglione Feltre

Il col. Sfarra ha ceduto il testimone al collega Mega - Alla guida del "Feltre" il cadorino magg. Del Favero



Due momenti del cambio di comandanti alla "Salsa-D'Angelo"

Arrivato al comando del 7° Reggimento Alpini il 14 maggio 2010, il colonnello Paolo Sfarra ha passato le consegne il 21 settembre per andare a Roma a dirigere la Scuola Intelligence Interforze. Nel corso della sua permanenza al comando della caserma Salsa-D'Angelo il colonnello Sfarra ha intrattenuto un rapporto cordiale, amichevole e collaborativo con la nostra Sezione.

Ora egli è stato assegnato ad un importante e delicato incarico nella capitale per il quale, oltre al ringraziamento per quanto fatto a Belluno, lo accompagnano gli auguri di buon lavoro da parte della Presidenza, del Consiglio direttivo, dei capigruppo, della direzione di "In marcia" e di tutte le penne nere di questa Sezione.

Al colonnello Sfarra è subentrato il colonnello Stefano Mega, 47 anni, nato a Bressanone, alle spalle le missioni in Mozambico, Bosnia, Albania. È qualificato pattugliatore scelto, istruttore di educazione fisica e istruttore militare di sci e alpinismo. Ha comandato il battaglione di manovra nell'operazione Isaf a

Kabul nel 2008 ed è stato insignito della medaglia Onu per l'operazione Onumoz in Mozambico, delle medaglie Nato per le operazioni nei Balcani e in Afghanistan. Proprio un'altra missione in quest'ultimo tormentato Paese lo attende al comando del 7° nel prossimo anno. Al colonnello Mega, anche da queste colonne, l'augurio di buon lavoro degli alpini bellunesi.

Cambio della guardia anche al Battaglione "Feltre" dove, il 28 settembre scorso, nuovo comandante è il maggiore Franco Del Favero, nato a Pieve di Cadore nel 1972. Dopo vari incarichi al 6° Rgt. Alpini, ha svolto importanti mansioni in alcune missioni internazionali, è laureato in scienze politiche, è qualificato istruttore militare di alpinismo e di sci, esperto militare di neve e valanghe, ufficiale NBC e topografo di comandi di grandi unità, consulente legale dei comandanti. Proviene dall'incarico di Capo sezione pianificazione futura del Comando Truppe Alpine di Bolzano. Al maggiore Del Favero, anche da queste colonne, l'augurio di buon lavoro degli alpini bellunesi.

Tra i "vecchi" alpini di Ponte nelle Alpi c'è ancora memoria di Alvisè De Col, se non altro per essere stato il titolare del rifugio al Pus di Quantin. Anzi, Alvisè con l'amico Romano De Col, accaniti giocatori alla "mora", sono annoverati per essere stati i generosi iniziatori del

dazione del Corpo nel 1872 sino alla seconda guerra mondiale e commenta: «Ho ascoltato le voci degli Alpini, ho letto i loro libri, ho guardato le loro foto e mi stupisco della dignità con la quale sono andati in guerra. Rispettati dai nemici perchè loro stessi hanno sempre messo

PRESENTATA ALLA MEDIA DI GANEVOI

Nella bella "tesina" di Sara Tomelleri la scuola parla linguaggio alpino



Nonno Nedelio con la nipote Sara

IN BASSO:
L'Alpino Nedelio De Col ai tempi della naja

raduno alpino estivo organizzato dal gruppo alpini locale. Il primo per essere l'importante punto d'appoggio logistico con il rifugio, che da allora si chiamò "Trattoria all'Alpino", e il secondo per essere il proprietario del prato adiacente che ogni anno è messo a disposizione della manifestazione, giunta alla 42ª edizione.

Orbene, Sara Tomelleri, figlia di Alessio e di Elisabetta De Col e pronipote di Alvisè, per l'esame di terza media, ha avuto l'originale idea di presentare la sua "tesina" delle materie scolastiche, supportata dal tema degli Alpini ed ha

iniziato l'elaborato testualmente: «Mio nonno Nedelio è un Alpino, suo padre (Alvisè) era un Alpino. Il ristorante della mia famiglia si chiama "Trattoria all'Alpino" ... sono cresciuta vedendo i cappelli con la penna nera dei miei nonni in giro per casa, ho sentito le canzoni degli Alpini e ho ascoltato i racconti dei raduni da nonno Nedelio. Ho imparato ad apprezzare e rispettare il corpo degli Alpini e per questo ho deciso di parlare di loro nella mia tesina. Ho pensato di immaginare una linea del tempo che parta dal loro passato, racconti il loro presente e spieghi il loro futuro».

Sara, dopo aver intervistato nonno Nedelio e lo scrivente capogruppo degli alpini locale, ha visitato il museo del 7° a villa Patt di Sedico e si è documentata sui libri narranti l'epopea degli Alpini. Ha collegato gli argomenti studiati apprezzando ancor più il nostro Corpo ed espressamente: «... con l'intento di trasmettere gratitudine e riconoscimento a questi uomini che hanno sempre lavorato per la comunità e per l'Italia».

Il primo capitolo è dedicato alla storia degli Alpini, dalla fon-

il rispetto al primo posto. La guerra è un orrore che sfinisce la popolazione, ma distrugge fisicamente e moralmente anche i soldati che sono costretti a vedere orrori, subire torture. Senza considerare l'aspetto psicologico che deriva dal fatto di dover uccidere un altro essere umano. Gli Alpini lo fanno sempre e solo per difesa, e anche quando succede, hanno rispetto per il nemico, che come loro è un uomo».

Il secondo capitolo riguarda il presente e narra dell'attività della nostra Associazione dalla fondazione ai nostri giorni. Nel terzo capitolo Sara ha la consapevolezza che il futuro degli Alpini sta nei giovani, che ancora accettano le missioni all'estero, e in coloro che si prodigano per rammentare la storia e che proteggeranno i valori che da sempre hanno accompagnato questo corpo militare. Pertanto afferma: «Sono orgogliosa di aver avuto e di avere ancora in famiglia degli Alpini. Da qualche anno anche le donne possono far parte dei corpi militari. Io ammetto di non aver mai pensato di fare il soldato, anche se approvo che pure le donne ne possano far parte. Possono portare la loro sensibilità in missioni particolarmente delicate, dove penso che la presenza di una donna possa facilitare i contatti con le popolazioni del posto. Ma portano anche la loro forza, non solo fisica ma anche morale e la determinazione che in questi casi una donna ha forse di più di un uomo che dà per scontata la sua presenza nei corpi militari. Mi è piaciuto svolgere questo compito. Approfondire la storia degli Alpini, conoscerli meglio, sapere da dove vengono».

Continua poi con la visita al museo del 7° Alpini, voluto dal comandante Carlo Ghe nel 1936, evidenziando le sue sensazioni: «E' stato davvero un viaggio interessante ed emozionante nel passato della nostra storia. Mi hanno particolarmente colpito le lettere di un soldato spedite a casa. Le ho lette e ho avuto conferma di quanto fosse dura per questi giovani stare lontani da casa in una situazione così difficile. Il soldato



NELLA PAGINA A FIANCO:
La cartolina QSL a conferma del contatto radio con le Dolomiti Bellunesi sede delle Alpiniadi 2012

in questione è disperso in Russia e non è mai tornato a casa. Toccare con mano quello che ho studiato sui libri mi ha dato una consapevolezza maggiore di ciò che è successo sui campi di battaglia. Penso che il museo sia stato progettato con passione, che il visitatore sente. Si percepiscono le difficoltà e la durezza della guerra. Si esce più consapevoli e anche più grati. Questi soldati hanno combattuto anche per noi».

Per quanto riguarda la geografia, Sara descrive le sue nozioni sull'Etiopia perché è lì che gli Alpini sono andati durante la loro prima missione all'estero nel 1885 e dove poi sono tornati nel 1935-36. Descrive quindi le caratteristiche di questo stato africano e i maggiori avvenimenti riguardanti il corno d'Africa e l'Eritrea, soffermandosi sulle caratteristiche geologiche, climatiche e ambientali.

Ricordando la vita di trincea degli Alpini sulle Dolomiti, Sara collega la materia delle scienze con le nozioni sui fossili.

Per lo studio della lingua inglese, abbinandolo a quello della tecnica, confronta la dieta mediterranea a quella giapponese e, parlando di alimentazione, ricorda quella di trincea quando, durante la guerra, gli Alpini hanno dovuto saper adattarsi anche alle cattive abitudini alimentari ma con pesanti conseguenze. I soldati soffrirono la stanchezza dovuta alla carenza di vitamine e alla scarsità d'acqua, spesso bevendo, per disperazione, quella non potabile che li ammalava.

Relativamente a tedesco e letteratura, Sara parla del drammaturgo Bertolt Brecht, dello scrittore Mario Rigoni Stern e del poeta Giuseppe Ungaretti. Tutti hanno scritto qualcosa sugli orrori della guerra. Un altro libro che Sara ha letto e che ha come protagonisti i soldati e gli Alpini è "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi.

Per l'arte ha parlato del pittore futurista Carlo Carrà del quale è stato riprodotto un manifesto da lui realizzato durante la guerra e dal quale è stata riprodotta una gigantografia nel museo del 7° a villa Patt di Sedico.

La musica conclude la "tesina" e Sara, suonando il flauto, dedica una delle più belle canzoni di montagna agli Alpini: "Signore delle cime". La canzone scritta da Giuseppe De Marzi nel 1958, dopo la scomparsa in montagna di un suo grande amico, è pur diventata un inno anche per tutti gli Alpini prematuramente deceduti.

Il voto? Lo lasciamo agli insegnanti. Sara è stata "licenziata" a pieni voti. Anche se l'argomento sembrerebbe facile per il nostro ambiente alpino, bisogna dar atto che Sara ha saputo cogliere i valori positivi ed esprimere tutta la sua sensibile fiducia nella sana famiglia.

Cesare Poncato

Il messaggio delle Alpiniadi lanciato nell'etere dai radioamatori bellunesi

Nella prima edizione delle Alpiniadi invernali Ana, che si sono svolte lo scorso mese di marzo nella splendida cornice delle Dolomiti della Valle del Biois per l'organizzazione della Sezione di Belluno, circa 1300 atleti si sono misurati nelle tre discipline dello sci di fondo, sci alpinismo e slalom.

A complemento di tale importante manifestazione sportiva, una decina di radioamatori della Sezione ARI (Ass/ve Radioamatori Ital.) di Belluno si sono attivati per farla conoscere in Italia e all'estero, grazie anche al nominativo speciale "I13ALP" richiesto appositamente al Ministero.

L'interesse dimostrato dai corrispondenti è stato notevole e, nonostante la morfologia totalmente montagnosa delle nostre zone, siamo stati contattati da radioamatori di tutta Italia e di altre 74 nazioni di tutti i continenti, per un totale di 2700 comunicazioni.

Dal Canada alla Malesia, dalla Siberia all'Australia, con la fonia, la telegrafia e la telescrivente, sono stati diffusi messaggi di amicizia e sportività, valori tra i più cari al vero spirito degli Alpini. Da ricordare in particolare la gioia di un radioamatore veneto che ci ha chiamati dalla zona neutra del confine libanese/israeliano dove presta la propria opera tra le forze di interposizione dell'ONU.

Ad ogni corrispondente verrà inviata una cartolina "QSL" (vedi immagini in questa stessa pagina) che rimarrà quale conferma del contatto radio avuto con le Dolomiti Bellunesi che hanno ospitato le prime Alpiniadi invernali dell'Ana.

Il team di operatori era composto da Bruno (nominativo internazionale i3EVK), Massimo i3TGW, Alberto ik3GID, Enzo ik3SWB, Diego iw3IEE, Franco iw3IIP, Stefano iz3ENH, Gabriele iz3GOM, Ioris iz3QHA e Claudio iz3TFO della Sezione ARI di Belluno.

Alberto Baldovin





Campione olimpico e portabandiera azzurro. Tenace e brillante. Tranquillo e determinato. Esperto ed entusiasta. Atleta fortissimo ed esempio per generazioni vecchie e nuove. In una parola: fantastico. E' Oscar De Pellegrin, l'arciere di Sopracroda che a inizio settembre, alle Paralimpiadi di Londra, all'ultima gara della carriera, ha conquistato l'oro individuale, la sua medaglia più bella.

Classe 1963, Oscar ha vent'anni quando un incidente, mentre sta lavorando vicino casa a

oro ai Giochi di Barcellona nel 1992 e un bronzo ad Atlanta nel 1996, mentre nel tiro con l'arco aveva vinto una medaglia d'oro a squadre e un bronzo individuale a Sydney 2000 e una medaglia di bronzo a Pechino 2008. Senza dimenti-



L'ALPINO DI SOPRACRODA HA ENTUSIASMATO TUTTI GLI ITALIANI

Oscar De Pellegrin, una grande lezione di vita

Nostra intervista al rientro dal trionfo londinese



Oscar De Pellegrin riconsegna il tricolore al Presidente della Repubblica

bordo di un trattore, lo costringe su una carrozzina. La vita gli cambia di colpo. «Dopo un incontro del genere con il destino, come lo chiamo io - dice - ti rafforzi molto e riesci a trasmettere molto di più agli altri». De Pellegrin inizia così, anche per impulso di Renzo Colle (uno dei fondatori dell'Asi,

associazione sportiva invalidi), a fare sport. E comincia a vincere. Tanto. Fino alle Paralimpiadi di Londra 2012, i suoi sestì Giochi, dove è stato il portabandiera della spedizione azzurra e dove si è "regalato", proprio all'ultima gara della carriera, un'altra medaglia, quella più bella, quella d'oro.

Si tratta dell'ultimo tassello di un percorso favoloso che, nelle cinque Paralimpiadi cui aveva partecipato prima di Londra, gli aveva regalato, tra tiro a segno e tiro con l'arco, cinque medaglie. Nel tiro a segno aveva ottenu-

care 58 titoli italiani conquistati nelle due diverse discipline, 11 record nazionali e 2 record mondiali. A questi risultati Oscar ha aggiunto l'oro di Londra. Un oro splendido, ottenuto all'ultimo freccia di un duello emozionante con il malese Hasihin Sanawi.

«Sono partito per Londra con la coscienza in pace, consapevole di avere fatto tutto quello che dovevo - racconta De Pellegrin -. Sei mesi di allenamenti quotidiani, 4-5 ore al giorno tra tiro, palestra e training autogeno perché nell'arco il 70 - 80 per cento della performance è sapersi gestire. Sono stati sei mesi di concentrazione assoluta, la mia mente era sempre al campo di tiro. L'ultima freccia? Quella sapevo di non sbagliarla, l'avevo provata e riprovata centinaia di volte».

A chi vuoi dire grazie?

«Grazie a Edda, mia moglie, e a Marcel, mio figlio. Il mio successo è anche il successo della mia famiglia che in venticinque anni di attività mi ha sempre supportato, sopportato, spronato. In futuro voglio dare più tempo a loro. Grazie anche ai tecnici Renato De Min





PARLA IL PRESIDENTE DEL COMITATO PARALIMPICO ITALIANO

Luca Pancalli: «Oscar è un grande uomo dello sport dentro e fuori i campi di gara»

«È stato il giusto riconoscimento e premio ad un grandissimo uomo di sport, che tanto ha dato e tanto continuerà a dare al movimento degli sport paralimpici», ha affermato il presidente del Comitato Paralimpico Italiano, Luca Pancalli, al momento della scelta di Oscar De Pellegrin a portabandiera della squadra azzurra a Londra 2012.

«La scelta di De Pellegrin portabandiera della squadra italiana - ha aggiunto Pancalli - è la scelta di un uomo che è esempio dentro e fuori i campi di gara. In molti anni e in numerose partecipazioni ai Giochi Paralimpici, De Pellegrin ha ottenuto tanti risultati prestigiosi contribuendo, in ogni occasione in cui è stato chiamato a prender parte, a tenere alto il nome dell'Italia».

e Aldo Andriolo, agli Arcieri del Piave, alla Fitarco e al Comitato paralimpico italiano. E al mondo dell'associazionismo bellunese che mi ha sempre spronato. Grazie, insomma, a tutti coloro che mi hanno aiutato e che hanno fatto il tifo per me: nessun risultato arriva per merito solo tuo».

A Londra non hai solo vinto l'oro. Sei anche stato il portabandiera della spedizione azzurra.

«E' stata una cosa fantastica, un onore senza pari. E poi sentivo il calore di tutti gli azzurri, sentivo che era una scelta condivisa - dice ancora Oscar -. Un riconoscimento che sarà di ulteriore stimolo per continuare a impegnarmi e a dare tanto a questo movimento e per proseguire nell'opera di diffusione dei valori veri della pratica sportiva».

Da sempre sei impegnato proprio nel promuovere lo sport. Ad esempio con l'Assi, l'Associazione sociale sportiva invalidi di Belluno di cui sei presidente.

«Quando una persona capisce che può essere utile agli altri, ecco questa è la cosa più bella della vita. Al confronto una medaglia olimpica è davvero poca cosa. Per questo, come faccio da venticinque anni, voglio continuare a promuovere l'attività sportiva, un ottimo mezzo di inserimento sociale per chi ha delle disabilità. E voglio anche continuare a contribuire a far sì che il gesto atletico venga apprezzato in sé e non in base alla diversità fisica».

Se nell'anno 2000 la città di Belluno gli aveva già assegnato il premio "S. Martino", qualcuno aveva visto giusto: Oscar è davvero un testimonial prestigioso per la sua città.

Ilario Tancon



Quella penna nera che accese il tripode a Belluno nel 2006

(I.T.) Negli occhi di tutti c'è l'oro di Londra, ma ritorna vivida un'immagine del 2006. Era una sera di febbraio e Oscar De Pellegrin, con il cappello alpino, in Piazza dei Martiri a Belluno accese il tripode della tappa dolomitica della fiaccola olimpica di Torino.

«E' stato, anche quello, un onore grandissimo. Da sempre sono iscritto al gruppo Cavarzano Oltrardo, Sezione di Belluno. Gli alpini mi hanno costantemente spronato e mi hanno dato tanto. Così come tantissimo mi ha dato la naja (De Pellegrin ha svolto il servizio militare nella "Cadore", Settimo Alpini, 4/82 ndr): per me è un periodo che ti permetteva tante possibilità di apertura al mondo, di amicizia, di rapporti umani non improntati solo all'ambito per così dire economico della vita».

Bolzano Tisoi Vezzano S'ciara

Ore otto di mercoledì 12 settembre: il cortile della scuola primaria Gregorio XVI di Bolzano Bellunese è gremito di bambini che, scalpitanti ed eccitati, attendono il suono della campanella per prendere posto ognuno nella propria classe. Il primo giorno di scuola è sempre fonte di grande agitazione: c'è chi inizia un nuovo percorso, chi lo sta per terminare e chi ha una grande voglia di ritrovare i compagni.

Quando escono per la ricreazione, gli alunni trovano già schierati gli alpini del Gruppo S'ciara che, pronti per il rituale gesto dell'alzabandiera, stanno ben ritti davanti ai pennoni posti nel cortile della scuola.

Presto l'aria si colora delle note dell'inno nazionale cantato da tutti i presenti, mentre le bandiere, lentamente, vengono issate al loro posto da due ragazzi della classe quinta. Infatti, a giugno, in occasione dell'ammainabandiera, le avevano ricevute in consegna dai loro compagni che stavano finendo il ciclo di studi alla scuola primaria e ora, con grande fierezza, hanno il compito di issarle al pennone.

Le bandiere sono state donate alla scuola di Bolzano per la prima volta dagli alpini del Gruppo S'ciara nel 1998, e da tale data si ripete questa cerimonia di apertura e di chiusura dell'anno scolastico. Un gesto che non ha nulla di retorico o di superato: basta cogliere la trepidazione negli occhi dei ragazzi mentre con lo sguardo seguono il cammino della bandiera verso il cielo o la serietà con la quale pronunciano le parole dell'inno di Mameli per carpire tutta l'emozione del momento.

Quest'anno poi si è aggiunto un ulteriore particolare momento: ai ragazzi che hanno iniziato la classe quinta gli Alpini hanno voluto donare un duplice simbolo: il testo della Costituzione Italiana con dedica personale e la bandiera tricolore, che proprio gli stessi ragazzi avevano portato alla Caserma Salsa-D'Angelo il 4 novembre scorso in occasione della celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Oltre alle insegnanti, erano presenti alla semplice cerimonia anche il Presidente della Sezione Alpini di Belluno Arrigo Cadore che ha sottolineato i valori, le regole ed i principi racchiusi in quel libretto, regole che se studiate e ben interpretate faranno di ogni ragazzo un buon cittadino. Ha inoltre sottolineato come la bandiera sia sempre da rispettare ed onorare in quanto simbolo di vera identità di un'unica Italia.

A conclusione è intervenuto il nuovo dirigente scolastico, dottor Gian Pietro Da Rugna, spronando tutti ad affrontare la scuola con serenità, serietà ed impegno perché è da quei

banchi di scuola che si imparano le nozioni basilari, indispensabili per affrontare le difficoltà la vita e formare le nuove leve che dovranno guidare il Paese nel prossimo futuro, prendendo tra l'altro ad esempio le

varie attività che gli Alpini svolgono nel sociale. Ha ringraziato le penne nere per l'impegno, la grande disponibilità e collaborazione offerta in passato alla scuola di Bolzano Bellunese, auspicando di poter contare anche in futuro sul loro contributo.

Giorgio Cassiadoro



BOLZANO TISOI
VEZZANO S'ciara -
Momenti dell'incontro tra
le penne nere e gli scolari
delle elementari

Limana

Domenica 20 luglio, nel contesto della festa alpina che si tiene, come di consueto, presso la Baita del Gruppo Alpini di Limana, sono stati inaugurati i lavori di ammodernamento della baita stessa. La costruzione è stata pensata ed eretta nei primi anni Novanta, dagli Alpini limanesi in località Valpiana, usufruendo di alcune costruzioni in legno dismesse nel post terremoto del Friuli. Nel tempo ha subito continue migliorie prendendo la forma attuale ed è diventata così accogliente tanto da essere usata, oltre che dal Gruppo Alpini, da molte altre associazioni di Limana e di fuori Limana per giornate e serate di riunioni, cene e feste.

Ma si sa che, con il passare del tempo, era necessario un ammodernamento per adeguarla sia dal punto di vista normativo che strutturale e prontamente gli Alpini in collaborazione con l'Abvs di Limana ne hanno predisposto la sistemazione. I lavori prevedevano la costruzione di un bagno per i diversamente abili, del quale la baita era sprovvista, la realizzazione di un nuovo impianto fognario e la sistemazione di alcune pareti interne alla struttura. Questi lavori hanno potuto essere eseguiti grazie al consistente contributo elargito dal Centro Servizi per il Volontariato che, su interessamento del presidente Giorgio Zampieri, ha destinato i soldi necessari alla causa. Inoltre l'Ideal Standard di Trichiana ha omaggiato i sanitari per il costruendo bagno, mentre tutto il resto è stato fornito gratuitamente dall'amministrazione comunale di Limana.

Dopo la benedizione dei lavori da parte del parroco don Mario Doriguzzi, alla presenza del sindaco di Limana Mario Favero, del presidente del Gruppo Alpini, del presidente dell'Abvs e di molte persone, si è proceduto

al taglio del nastro a cui è seguita la Santa Messa. Nel discorso tenuto dai presidenti dell'Abvs e del Gruppo Alpini, che hanno tracciato il percorso storico della baita, si è voluto ringraziare il Centro Servizi per il Volontariato, l'Ideal Standard, l'amministrazione comunale di Limana e tutti coloro che, prestando gratuitamente la manodopera, hanno permesso di rendere questa struttura sempre più accattivante ed agibile a tutti.

Giuseppe Dal Pont



Trichiana

Dal 1° al 7 luglio si è svolto presso la sede a Nate il "Campo Giovani 2012" in collaborazione tra l'Amministrazione comunale (promotrice) ed il Gruppo Alpini "Ponte S. Felice". La prima si è fatta promotrice dell'iniziativa, il secondo si è fatto carico dei servizi di pernottamento, vigilanza e vitto.

Ventuno i ragazzi presenti tra i 14 e i 16 anni, alcuni reduci dal precedente analogo campo ed altri allievi di terza media, interessati ed entusiasti della nuova esperienza vissuta.

E' stata una settimana piena ed intensa, con attività ed iniziative che in parte ricalcavano le caratteristiche del Campo 2010 "Anch'io sono la Protezione Civile". Inoltre sono state introdotte nuove tematiche

formative quali "Alcool, droga ed uso Internet", incontro con le associazioni volontaristiche del territorio e confronto con l'Amministrazione locale.

Alle lezioni teoriche si sono intervallate escursioni ed esercitazioni all'esterno riguar-

far maturare e scaturire nei giovani potenziali doti di altruismo e di disponibilità ad entrare da protagonisti nel volontariato sociale.

Il successo di questa nuova iniziativa del Gruppo di Trichiana è stata decretato dagli stessi ragazzi nei test finali: «Un'esperienza indimenticabile, interessante, istruttiva, ho imparato tanto, mi sono divertito, fate in modo che sia ripetibile, magari per due settimane, grazie a tutti per l'opportunità che mi avete dato».

Quest'anno è stata la Riviera del Levante ligure la meta della gita sociale: la città della Spezia, Lerici e il territorio delle Cinque Terre, visitati agli inizi di settembre.

Tre giorni di emozioni e di meravigliose visioni, iniziate con la visita alla cittadina di Sabbioneta, a pochi chilometri da Mantova, vero gioiello dell'architettura rinascimentale, con le sue intatte mura, la geometrica regolarità di vie e piazze, la monumentalità dei Palazzi Ducali ricchi di affreschi, decori, stucchi, statue, soffitti intarsiati che hanno fatto riscoprire un mondo fatto "per pochi eletti".

Quindi La Spezia, grande città "porto di mare", ampia, con belle architetture, immensi giardini, tanti negozi e mercati, con molta vivacità e tanto fermento per le vie animate da giovani. Poi il Museo Navale, dove è stato possibile ammirare la quantità e preziosità del materiale esposto a testimonianza, da un lato, di ingegnosità, fantasia, arte e tecnica navale, dall'altro della grandezza e della gloria della nostra Marina Militare.

Per le Cinque Terre non ci sono parole per descriverle, anche per chi le ha riviste: ciascuno ha provato continue emozioni e meraviglie osservandole, prima una ad una dal mare, poi a piedi, tra le viuzze e le piazzette, scoprendo originalità, bellezza, unicità, con visioni che cambiano continuamente ed ogni volta ti sorprendono e ti prendono...

Una puntatina anche a Lerici, vera perla del Golfo spezzino, ordinata, signorile, raffinata, con la visita all'interessante castello e una emozionante vista sull'intero Golfo.

Infine l'inaspettata accoglienza degli Alpini del Gruppo "Centro" della città, cordiali, simpatici, che si sentono ancora di più Alpini pur in terra marinara. Pertanto finiscono per coinvolgerci con spirito e animo generoso e non puoi non ammirarli per la loro vitalità, nonostante gli anni, schietti e sinceri, orgogliosi e uniti. Sorprendente il rancio da loro preparato e servito, senza aiuti di donne, che ha concluso in bellezza la tre giorni.

Mario Cesca



TRICHIANA - L'alzabandiera al "Campo Giovani 2012" di Nate



La comitiva che ha visitato la Liguria orientale e Sabbioneta

danti la conoscenza delle tipologie forestali e le utilizzazioni boschive, l'uso della radio, orientamento e cartografia, uso dei mezzi antincendio boschivo, arrampicate alpinistiche, conoscenza e presenza nel territorio della fauna locale in collaborazione con l'Associazione Cacciatori.

Pur con un impegno gravoso e responsabile, gli alpini si sono resi disponibili per tale iniziativa sia per il successo di quella precedente, che ha lasciato il segno in quei ragazzi, sia per dedicarsi in maniera propositiva ed attiva al coinvolgimento dei giovani, facendoli partecipi di iniziative con lo stesso spirito ed altruismo che animano le penne nere. Un modo efficace per

NELLA PAGINA A FIANCO:
LIMANA - Il sindaco Mario Favero taglia il nastro dell'ammodernata baita degli alpini a Valpiana

Tambre



TAMBRE - Alcuni flash sul tradizionale pellegrinaggio alla Madonnina delle Penne Nere (foto Luigi Rinaldo)



A PAGINA SEGUENTE:
TAMBRE - Penne nere di Tambre in trasferta a Malles Val Venosta (foto Luigi Rinaldo)



Castellavazzo

Ugo Sacchet, il più anziano alpino del Gruppo di Castellavazzo, ha festeggiato il 90° compleanno lo scorso 3 settembre.

Isritto al Gruppo già da pochi anni dopo la sua fondazione, fin che ha potuto ha sempre partecipato attivamente alle manifestazioni associative.

Tra il 1940 e il 1945 ha partecipato agli eventi bellici del secondo conflitto mondiale quando, dopo alterne vicende, fu fatto prigioniero dai tedeschi e deportato nel campo di concentramento di Mannheim in Germania. In seguito, liberato dagli americani, terminò la guerra al fianco delle truppe alleate.

Nel giorno del 90° genetliaco gli alpini del Gruppo di Castellavazzo, assieme ai familiari di Ugo, hanno voluto essere partecipi della festa di compleanno e, dopo la S. Messa officiata dal parroco don Giuseppe Bernardi, hanno brindato con lui.

Al "vecio" Ugo da parte del Gruppo Alpini di Castellavazzo giungano, anche dalle colonne del giornale sezionale, i più sentiti auguri di buona salute nella fiducia di poterlo annoverare ancora per lungo tempo tra i propri iscritti.

Gianfranco Mazzucco



Il pellegrinaggio alla "Madonnina delle Penne Nere" sui monti dell'Alpago è giunto alla sua 45ª edizione ed ha avuto anche quest'anno un enorme successo di alpini e valligiani che, grazie alla bella giornata, non hanno voluto mancare all'importante appuntamento.

Il ritrovo era fissato alla baracca degli alpini in Val De Piera alle prime ore dell'alba, dove è stato allestito il campo base, poi la salita al "Sasson" per il sentiero alpino dedicato a Duilio Saviane, lo sfortunato alpino di Tambre travolto da una valanga con altri sei compagni d'armi durante il campo invernale in Val Venosta.

Giunti al "Sasson", davanti alla Madonnina scolpita sulla pietra dei nostri monti, si sono svolte le celebrazioni ufficiali: l'alzabandiera, i discorsi delle autorità presenti, la celebrazione della Santa messa officiata dal parroco don Ezio Del Favero, il ricordo degli alpini "andati avanti" quest'anno da parte del capogruppo Loris Bona. Poi è stata collocata una targa in ricordo dell'indimenticabile scultore alpino e reduce dal fronte greco/albanese Isidoro Bona, autore della Madonnina.

Grande commozione di tutti, poi, per le parole pronunciate da Pierantonio Peterle, paraplegico da oltre 41 anni dopo un grave incidente automobilistico quando era un ragazzino dodicenne. Egli voleva esaudire il desiderio di poter salire un giorno alla Madonnina delle Penne Nere sui monti dell'Alpago che purtroppo non aveva mai potuto visitare, potendoli vedere solo dal balcone di casa.

Gli alpini del Gruppo Tambre hanno voluto esaudire questo suo desiderio, si sono organizzati e hanno trovato aiuto in Oscar De Pellegrin, alpino plurimedagliato e alfiere alle Paralimpiadi di Londra 2012. Oscar si è prodigato nel trovare e mettere a disposizione una carrozzina particolare adatta per salire sugli sconnessi sentieri di montagna. Non poco faticosa è stata la salita, ma gli alpini ancora una volta hanno dimostrato che con la volontà si può ottenere tutto e sono riusciti a portare fin lassù lo sfortunato amico.

Ritornati al campo base, i cuccinieri del Gruppo Ana di Tambre hanno saputo ancora una volta preparare un abbondante e delizioso rancio alpino e per tutto il pomeriggio si è fatto festa con canti alpini e popolari. Quando le prime ombre della sera oscuravano la valle si è ritornati in paese stanchi ma felici.

Borsoi d'Alpago



Trasferta del gruppo Ana di Tambre in Alto Adige a Malles Val Venosta nel 40° anniversario della tragedia a Malga Villalta dove il 12 febbraio 1972 perirono sotto una slavina, durante il campo invernale, sette alpini della 49ª compagnia del 5° Reggimento.

Tra questi sette giovani sfortunati alpini c'era anche il tambrese Duilio Saviane che lasciò la giovane moglie con un bimbo in grembo. Erano sette giovani in servizio di leva che, in una giornata proibitiva di neve e di forte vento, obbedirono agli ordini dei superiori di proseguire la marcia. Lo hanno ricordato alcuni commilitoni presenti alla cerimonia e allora usciti indenni in quella tragica mattinata con un ricordo che non verrà mai cancellato dalle loro menti.

Sul luogo della tragedia sono sorti un capitello retto dai famigliari e una croce in ferro opera del giovane alpino Ettore Mossali di Pontoglio (BS), rimasto coinvolto anche lui in quella maledetta giornata, poi "andato avanti" il 5 maggio 1988 ed ora ricordato con una targa posata dal suo Gruppo vicino alla grande croce.

Giunti di prima mattina con il cielo che non prometteva nulla di buono, incontrati con i vari gruppi alpini a San Valentino della Muta, siamo poi saliti nella valle del Braugger oltre i duemila metri dove si sono svolte le cerimonie. Sotto una fitta pioggia si è formato un corteo aperto dalle corone di fiori, i vessilli delle Sezioni di Bergamo, Brescia, Trento e Belluno, una quindicina di gagliar-



Lunga trasferta del Gruppo Ana di Borsoi d'Alpago ospite degli alpini di Arcisate nel Varesotto per i festeggiamenti del loro 80° anno di fondazione.

La fanfara alpina di Borsoi, guidata dal capogruppo Attilio De March e dal maestro Ivan De March, nei due giorni della trasferta ha saputo onorare e intrattenere con la musica e le canzoni alpine e popolari le migliaia di alpini e cittadini del grosso centro alla periferia di Varese accorsi numerosi sotto il grande tendone all'interno del parco Lagozza, ben gestito dagli stessi alpini locali che vi hanno anche la sede.

Il sabato sera la pioggia torrenziale non ha scoraggiato alpini e cittadini che sono intervenuti numerosi: la fanfara ha saputo tirar fuori il migliore repertorio con grande soddisfazione degli organizzatori per l'enorme successo ottenuto.

La domenica mattina si sono svolte le celebrazioni ufficiali per l'ottantesimo di fondazione del Gruppo: la Santa Messa nella basilica di San Vittore, il corteo per le vie della cittadina, la deposizione della corona ai caduti, l'alzabandiera, lo scambio dei "crest". Erano presenti il presidente della Sezione Ana di Varese con il vessillo, rappresentanze alpine di Bergamo, Feltre e Belluno, associazioni combattentistiche e autorità civili.

Sono seguiti il rancio alpino e un altro intrattenimento musicale della fanfara alpagota. Così si è giunti al tardo pomeriggio per i saluti prima del lungo viaggio di ritorno che ha riportato a casa la comitiva assieme ad un grato ricordo dell'incontro con i nuovi amici alpini lombardi.

Luigi Rinaldo



BORSOI - Obiettivo sulla trasferta nel Varesotto

detti dei Gruppi e il gonfalone della città di Foresto Sparo (BG), seguiti dai sindaci e da un centinaio di alpini.

Dinanzi al capitello si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera, è stata celebrata la Santa Messa, letta la Preghiera dell'Alpino e posata una targa dei famigliari in ricordo della giornata.

Al termine della cerimonia il tempo si è ristabilito e alcuni raggi di sole filtranti tra le nere nuvole ci hanno permesso di passare la giornata in quell'alta valle dell'Alto Adige in compagnia degli alpini degli altri gruppi, tra un buon bicchiere e un canto alpino, giungendo così al tardo pomeriggio per il lungo rientro a baita.

Luigi Rinaldo



Agordo Rivamonte Taibon

AGORDO RIVAMONTE
TAIBON - Don Luigi
Canal parla ai convenuti
all'incontro al capitello
di Paluch

Gli alpini del gruppo di Agordo-Taibon Ge Rivamonte, sotto la guida del nuovo capo gruppo Lauro "Caio" Gavaz, sono ritornati puntualmente a Paluch anche quest'anno per il tradizionale incontro dell'ultima domenica di luglio.



È doveroso ricordare che con la ben nota sensibilità furono proprio loro, sedici anni fa, gli artefici del felice restauro e recupero del prezioso capitello di Paluch che sorge sullo sperone di roccia sovrastante Pontealto, lungo la provinciale per Rivamonte. L'antico oratorio, risalente al 1759, da sempre caro alla tradizione religiosa di quei villaggi, è dedicato alla SS.ma Trinità ed è considerato, assieme al Cristo delle Pianezze (lungo la strada per Voltago), alla chiesetta di san Rocco a Colvignàs e al capitello di san Lucano di Pian de Crós ad Agordo, uno dei quattro "punti cardinali" testimoni della fede e della devozione popolare della conca agordina.

Al recupero concorsero, con gli alpini, le comunità parrocchiali di Agordo e Rivamonte e altri volontari che, in vario modo, dimostrarono la loro affezione alla chiesetta le cui piccole mura racchiudono una significativa storia a suo tempo raccontata da don Tamis. Vi è fra l'altro conservata una graziosa campana, con l'immagine della Madonna di Loreto, all'epoca fusa da artigiani di Digomàn e Voltago. Cinque anni fa, inoltre, gli alpini hanno rifatto il tetto con una nuova copertura in "scandole" di larice.

Dal 30 luglio 1995, giorno dell'inaugurazione, è diventata ormai simpatica consuetudine ritrovarsi in amicizia sulla piana verde del villaggio, adeguatamente preparata e sempre cortesemente messa a disposizione da Paolo Da Ronch. Anche la scorsa domenica 29 luglio si è celebrato il "Ritorno a Paluch" con il ritrovo e l'alzabandiera; quindi don Luigi Canal ha celebrato la Messa all'aperto a ricordo dei benefattori e degli alpini viventi e defunti, con un affettuoso pensiero per don Vincenzo Da Ronch, scomparso il 28 marzo 2011.

Dopo il saluto del capogruppo Lauro "Caio" Gavaz, sono intervenuti il direttore di "In marcia" Dino Bridda per la Sezione di Belluno (presente il vice presidente Luigino Da Roit), il sindaco di Rivamonte Walter Dario Todesco, il vice sindaco di Taibon Federico Bulf e l'assessore di Agordo Angelo Ramazzina. Numerosi i gagliardetti di altri gruppi presenti alla cerimonia.

E' seguito il rancio alpino sotto il tendone che le penne nere hanno predisposto nel prato circostante, in uno scenario naturale di suggestiva bellezza, allietato da canti, musica e allegria.

Loris Santomaso

San Tomaso Agordino

S. TOMASO -
Una famiglia di
salda tradizione
alpina



Quando si parla di forte radicamento degli Alpini nel tessuto sociale delle nostre vallate non lo si fa certo per amor di retorica, ma per constatazione di una realtà di fatto.

Meglio ancora quando si parla di tradizione di famiglia, di intere generazioni che hanno portato la penna nera, di orgoglio alpino tramandato di padre in figlio nel corso dei decenni.

Così può capitare di vedere accomunati in una foto più componenti del medesimo nucleo familiare come è accaduto, in occasione di una cerimonia in Val Canali (TN) nello scorso 19 maggio, per il segretario del Gruppo Alpini di San Tomaso Agordino, Elmer Fontanive, qui ritratto con i fratelli Luigi, Eraldo ed Ezio.

Caviola Cime d'Auta



CAVIOLA Cime d'Auta -
Penne nere e autorità alla
festa della Madonna della
Neve

«È stato molto bello, mi sono commosso anch'io!». Con queste parole don Bruno De Lazzer saluta l'assemblea dei fedeli riunita per la S. Messa nella chiesetta della Salute a Caviola, dopo la cerimonia avvenuta all'esterno della chiesa stessa. E' il cinque agosto, si celebra la festa della Madonna della Neve in questa piccola comunità montana, come in numerosissime chiese d'Italia.

E' veramente singolare il fatto che in tanti luoghi venga conservata questa festa mariana, che affonda le sue radici in una leggenda romana del quarto secolo dopo Cristo, secondo cui la Vergine sarebbe apparsa in sogno ad un patrizio e contemporaneamente a papa Liborio chiedendo che fosse edificata una chiesa nel luogo in cui avessero trovato neve fresca. Il mattino dopo, il 5 agosto, sull'Esquilino fu trovata la neve e in quel perimetro fu costruita la basilica di S. Maria Maggiore detta anche basilica Liboriana. Il nome tradizionale e popolare di "Madonna della neve" fu sancito dal concilio di Efeso ed ebbe una grandissima diffusione ed affermazione ovunque.

Anche a Caviola il culto della Madonna legato alla neve d'agosto, vivo e presente nel

passato e poi caduto in disuso, è stato ripristinato in tempi recenti per volontà ed opera del locale gruppo Ana Cime d'Auta, acquistando negli anni una sempre meglio definita valenza religiosa, ma anche folcloristica e sociale, diventando la sagra d'estate, con la partecipazione di locali e villeggianti che vi affluiscono un po' da tutta la valle del Biois.

Quest'anno la festa ha goduto di ottimi auspici, non solo per il bel tempo e per la partecipazione nell'organizzazione della Pro Loco (mentre negli anni passati era stata gestita solo dagli alpini e da volontari!), ma anche dalla grande affluenza di gente sia per l'aspetto religioso e commemorativo che per quello di festa paesana, con tendone e pasti a base di piatti tipici preparati come sempre dagli alpini, gare di briscola, musica, lotteria. Tre giorni riusciti bene, ma senza dubbio il momento culminante è stato quello della cerimonia all'aperto, con l'alzabandiera e l'inno nazionale, seguito dall'omaggio ai caduti accompagnato dal suono del "Silenzio".

Celeste Scardanzan, capogruppo dell'Ana, prende la parola con una certa emozione, per ringraziare della grande partecipazione di autorità civili religiose e militari, segno di un riconoscimento ufficiale della bontà del loro operato. Cose semplici come la gente di quassù, come il gruppo disposto in cerchio di "penne nere", con la presenza dello Stato e dell'ordine pubblico, ma dal significato profondo e commovente. Poi tutti in chiesa per la Santa Messa. Un rito molto partecipato, con inni mariani tradizionali, con una corona di alpini intorno all'altare muniti di gagliardetti dei vari gruppi sia locali che convenuti per l'occasione. Alla fine della messa don Bruno, chiaramente commosso, ringrazia i partecipanti, sottolineando l'opera generosa di Celeste Scardanzan e di tutto il suo Gruppo e di quanti si adoperano per la riuscita della sagra.

Poi la festa per tutta la domenica, fino a sera, quando la sagra della Madonna della neve si conclude con i tradizionali fuochi d'artificio anche quest'anno straordinariamente belli ed applauditi.

Grazia Aricò

LOZZO DI CADORE -
Premiazioni del
campionato di corsa in
montagna a staffetta

Il prossimo anno sarà difficile fare meglio. Sì, perché il 16 settembre a Lozzo di Cadore i nostri runner hanno vinto tutto quello che era possibile vincere al Campionato italiano a staffetta di corsa in montagna dell'Associazione Nazionale Alpi-

AL CAMPIONATO ITALIANO A STAFFETTA DI CORSA IN MONTAGNA

En plein dei runners bellunesi

Nella cornice del Centro Cadore hanno fatto man bassa di piazzamenti



ni: il successo assoluto, il successo in tutte e tre le categorie previste e la vittoria per sezioni. Una spedizione trionfale quella preparata da Franco Patriarca, Luigino Da Roit e Ivo Andrich, i tre responsabili del settore atletica di Ana Belluno che hanno schierato formazioni competitive in tutte e tre le categorie, ottenendo l'ennesimo trionfo.

Per quanto riguarda la gara assoluta (e la prima categoria, fino a 49 anni), subito in testa Bergamo, con Danilo Bosio che passa il testimone con 5" di vantaggio su Claudio Cassi; nella seconda frazione Belluno prende il comando con Lauro Polito che stacca decisamente gli orobici contenendo la rimonta di Trento. Terza frazione nella gambe e nel

cuore di Daniele De Colò che taglia il traguardo in solitudine con 1'11" su Trento e 1'20" su Bergamo.

Nella categoria A2 (da 50 a 59 anni) dominio assoluto di Belluno che realizza i migliori tempi nella prima e seconda frazione (con Rinaldo Menel e Dino Tadello) e il secondo migliore nella terza frazione (con Paolo Cancel). Nella categoria A3 (oltre i 60 anni), successo per Belluno con l'inossidabile tandem agordino composto da Ivo Andrich ed Elso Viel. Al di là dei successi, dei podi conquistati e di quelli sfiorati, merita comunque una sottolineatura importante la partecipazione complessiva, numerosa e caratterizzata da un livello tecnicamente alto.

Di seguito le graduatorie.

Categoria assoluta A1 (fino a 49 anni): 1. Ana Belluno (Claudio Cassi, Lauro Polito, Daniele De Colò) 1h38'30"; 2. Ana Trento (Carlo Clementi, Enrico Cozzini, Daniele Cappelletti) 1h39'41"; 3. Ana Bergamo (Danilo Bosio, Isidoro Cava-gna, Luciano Bosio) 1h39'50"; 9. Ana Belluno (Giuseppe Pongan, Paolo Gamberoni, Eudio De Col) 1h48'11"; 12. Ana Belluno (Cristian Som-mariva, Ferruccio Soppelsa, Damiano Fontanive) 1h51'08"; 13. Ana Belluno (Massimo De Menech, Toni Barp, Denis Pramaor) 1h51'08"; 22. Ana Belluno (Maurizio Busin, Martino Ploner, Luciano Busin) 1h54'02"; 43. Ana Belluno (Marco Fontanive, Andrea Caproni, Angelo Magro) 2h03'43"; 72. Ana Belluno (Damiano Dell'Osbel, Stefano Dell'Eva, Marzio Da Roit) 2h18'28".

Categoria A2 (50-59 anni): 1. Ana Belluno (Rinaldo Menel, Dino Tadello, Paolo Cancel) 1'51"42; 2. Ana Trento; 3. Ana Cadore; 4. Ana Belluno (Ennio De Bona, Fausto De Rocco, Giovanni Caldart) 1h58'; 9. Ana Belluno (Virgilio Da Canal, Livio Ganz, Bruno Viel) 2h06'08".

Categoria A3 (oltre i 60 anni): 1. Ana Belluno (Elso Viel, Ivo Andrich) 1h19'54"; 2. Ana Cuneo; 3. Ana Bergamo; 4. Ana Belluno (Dario D'Incal, Claudio Peloso) 1h25'56"; 17. Ana Belluno (Paolo De Vettor, Elfi Bortot) 1h38'09".

Sezioni: 1. Ana Belluno punti 885; 2. Ana Trento 754; 3. Ana Pordenone 723; 4. Ana Cadore 705; 5. Ana Bergamo 660; 6. Ana Valdobbiadene 546; 7. Ana Conegliano 497; 8. Ana Biella 494; 9. Ana Feltre 475; 10. Ana Treviso 391.

Ilario Tancon

IN BASSO:
PERLEDO - La squadra
bellunese con il vice
presidente Luigino Da Roit

A Perledo (Lc) il 41° campionato nazionale di corsa in montagna

Ottima trasferta in terra lombarda

Quarto posto per la Sezione e oro individuale per la coppia Andrich-Tadello

(L.R.) Gli atleti della Sezione non deludono e portano a casa ottimi risultati individuali al campionato nazionale Ana di corsa in montagna svoltosi domenica 30 settembre sui monti del Lecchese. Come era nel pronostico ha vinto la Sezione di Bergamo e il titolo di campione 2012 è andato al forte atleta friulano Tadei Pivk.

La nostra Sezione si è classificata 4ª in assoluto su ben 40 Sezioni presenti. Nelle rispettive categorie due primi posti per gli inossidabili Ivo Andrich e Dino Tadello, due secondi posti per Claudio Cassi e Rinaldo Menel, un terzo posto per Lauro Polito, un quarto per Giovanni Caldart, un quinto per Elso Viel, un sesto per Claudio Peloso, mentre Martino Ploner, Paolo Gamberoni, Gianni De Conti, Giorgio Farenzena e Elfi Bortot hanno concluso con un buon piazzamento la loro gara.

La nostra Sezione, pertanto, si è fatta onore con tredici splendidi atleti che coprivano cinque categorie su dieci, guidati dal vice presidente Luigino Da Roit in una gara entusiasmante preceduta, il giorno antecedente, da un tremendo nubifragio che, però, non scoraggiava i nostri atleti i quali hanno voluto provare il percorso per non dover il mattino seguente fare la gara senza sapere le incognite che potevano trovarsi lungo gli sconnessi sentieri delle colline lecchesi.

Poi, alla domenica, ottima performance individuale e complessiva per i nostri portacolori. Archiviati anche questi risultati, non rimane che ringraziare tutti i nostri atleti i quali hanno saputo "scrivere" un anno sportivo ricco di vittorie: li accompagni l'augurio di raggiungere in futuro altri lusinghieri traguardi e meritati successi.

